

Liceo delle Scienze Umane "Laura Bassi", 5 A

Sara Pagnozzi, Greta Crous, Alessandro Trebbi, Valentina Zheng, Giulia Massari,
Miriam Asif.

LETTERA DI DIDONE A ENEA

Dido epistulam de amore suo Aeneae scribit

Caro Enea,

ricordo ancora, come se fosse ieri, il giorno in cui i nostri sguardi si incrociarono per la prima volta: in quel momento, come colpita da un dardo d'amore, fui travolta da un'emozione fortissima, un'emozione che non credevo sarei più stata in grado di provare dopo la morte del mio amatissimo Sicheo.

Riconoscevo i segni dell'antica fiamma: avvertivo il tuo sguardo fisso su di me e qualcosa mi bruciava dentro. Sentivo un ardore che mai avevo provato prima e contraccambiavo con timidi sorrisi le tue piccole attenzioni. Da quando ti mirai e m'hai guardata, più non sono stata che un oggetto debole.

Ogni giorno che passava mi sentivo sempre più legata a te: ascoltavo affascinata le storie delle tue imprese e ti consolavo ogni volta che una lacrima ti solcava il viso quando ricordavi i tuoi cari che avevano perso la vita.

Avvertivo che qualcosa in me stava cambiando. Quel sentimento che con il passare dei giorni sentivo crescere dentro il mio cuore, era per me motivo di grande gioia, ma anche di profondo turbamento.

Mi sentivo come pervasa da un profondo senso di colpa e di inadeguatezza. Mi sentivo sbagliata, come se stessi commettendo un'azione terribile.

Mi ero ripromessa, dopo la morte di Sicheo, che non mi sarei mai concessa a nessun altro uomo, poiché ciò avrebbe significato per me disobbedire alla promessa d'amore che ci eravamo fatti e infangare la sua memoria.

Come se non bastasse, a tenermi in catene, non erano solo i doveri verso Sicheo, ma anche quelli verso la mia patria: sapevo di avere dei precisi obblighi nei confronti di essa e del mio popolo, obblighi che mi pesavano sulla coscienza e di cui non riuscivo a liberarmi.

Ciononostante, non riuscivo in alcun modo di smettere di pensarti, sebbene tentassi in ogni modo di farti uscire dalla mia testa. Così, tormentata, mi recai da mia sorella Anna a chieder consiglio: lei mi suggerì di lasciarmi trasportare dal cuore e dai sentimenti che nutro nei tuoi confronti, e mi convinse del fatto che anche io meritavo una seconda possibilità dopo tutto il dolore che avevo provato.

Sapere di poter contare sul suo appoggio fu per me molto importante, ma in cuor mio già sapevo che qualunque tentativo di reprimere quel sentimento d'amore, che istante dopo istante sentivo sbocciare nel mio cuore, sarebbe stato del tutto vano.

Ti ho accolto in un luogo sicuro, e avevo ascoltato a malapena il tuo nome che ti ho consegnato il mio regno. Se almeno mi fossi fermata a questi favori e il mio buon nome non fosse stato sepolto dalla nostra unione! Ha segnato la mia rovina quel giorno in cui un grigio temporale ci spinse, per un acquazzone improvviso, nella cavità di una grotta. Avrei dovuto capire che i cattivi presagi non sarebbero stati di buon auspicio, ma tu mi avevi reso gli occhi ciechi. Mi trascinasti in quella pazzia d'amore senza possibilità di fuga. Tu hai avuto e hai tuttora su di me il potere di vita e di morte: mi facesti sentire viva come nessuno aveva mai

fatto prima e ora sei sempre tu ad avermi inesorabilmente uccisa. Io più non sono, se non cosa in rovina e abbandonata.

La Fama ingannatrice non ci permise di consumare serenamente il nostro amore appena nato e non passò molto tempo prima che tutti sapessero ciò che era accaduto. Incredibile come le voci raccontino soltanto le cose poco importanti e tralascino tutto ciò che c'è di vero: il nostro amore. Sì, le azioni che avevo commesso erano sbagliate, ma l'amore? Il nostro amore era sbagliato? Io ero convinta di no. E pensavo che anche tu lo fossi. Non vedevamo l'ora di sposarci, trascorrevamo le notti insonni a parlare del nostro futuro, che io vedevo luminoso come il cielo in una notte estiva piena di stelle. Passammo insieme i migliori momenti della mia vita e, nonostante tu sia stato la causa della mia rovina, non riesco ancora a provare pentimento. Sei stato un sole che visto da lontano ammalia, ma se stretto troppo vicino ti porta a bruciare. Ed io brucio, brucio d'amore e di vergogna nei tuoi confronti. Ed io odio e amo. Non so neanche io il perché, ma sento che succede e mi tormento.

Sapevo, certo, che la nostra unione sarebbe stata svantaggiosa per la mia patria ed il mio popolo, poiché avrebbe provocato l'ira dei re vicini. Sapevo che avremmo dovuto affrontare tante difficoltà, ma non mi interessava, perché ero certa che tu saresti rimasto per sempre al mio fianco. Ecco quanto era grande il mio amore.

Eppure tu cambiasti da un giorno all'altro in un modo che non mi sarei mai aspettata. Erano le piccole cose: gli sguardi nascosti meno frequenti, la tua mano che cercava la mia sempre più di rado, l'improvviso irrigidimento del tuo corpo ogni qual volta ti sfioravo. Io, sciocca, ignoravo ogni segnale, non potevo accettare che qualcosa di così bello stesse per svanire. Il nostro amore mi stava scivolando dalle dita ed io ero lì, impotente, che ti guardavo allontanarti pian piano da me.

Quando ho scoperto della tua partenza ho iniziato fin da subito a sentire dentro di me un miscuglio letale di sentimenti: amore, passione, dolore e rabbia, tanta rabbia. Non sapevo precisamente che cosa pensare, non sapevo cosa provare.

Anna cercava di consolarmi tenendomi fra le sue braccia, ma nessuna sua parola riusciva nell'intento. Riguardavo i luoghi in cui avevamo trascorso i più bei momenti insieme e non riuscivo a fare a meno di chiedermi perché tu lo avessi fatto. La nostra grotta sembrava più vuota che mai, così come il mio cuore, e quei giorni parevano ormai un lampo lontano.

Era davvero più importante la tua missione rispetto al nostro amore? Mi chiedevo come tu, proprio tu, l'uomo che mi aveva giurato amore eterno, avessi potuto abbandonarmi in tal modo. E se non fossi stata altro che un oggetto per alleviare il tuo effimero piacere? Mi avevi amata veramente o solamente usata? Se almeno mi avessi dato un figlio, avrei potuto colmare in parte il vuoto che mi hai lasciato andandotene.

Sentivo il bisogno di piangere e urlare, di esternare fisicamente tutti i sentimenti che mi avevi fatto provare e di scaricare la tensione accumulata dentro di me. La mia mente era offuscata, non ero più capace di pensare lucidamente.

Avrei voluto odiarti. Odiarti davvero. Questo, però, non è mai stato possibile. Dentro di me si accendeva e si accende ancora adesso una fiamma di passione, un rogo d'amore ogni volta che ripenso a te: ai tuoi occhi, ai tuoi sorrisi, alle tue labbra che mi baciano, alle tue mani che mi sfiorano. Resti sempre impresso nei miei occhi insonni. Solo te ho nella mia mente, notte e giorno.

Vorrei ritornare ad essere la regina forte e impavida di un tempo, purtroppo, però, il mio cuore appartiene solo a una persona, e quella sei tu.

Ho creduto ad ogni singola promessa che ci siamo fatti, ma esse si sono rivelate soltanto illusioni. Meriti veramente il mio amore? Ne sei degno?

Dicevi che il tuo amore era sincero, forte. Ho ingenuamente pensato che, qualunque cosa fosse successa, avresti sempre scelto me. Ma invece tu hai scelto il Fato, e con esso anche il mio destino. Mi hai tradito. Mi hai disonorata. Rimanendo al mio fianco avresti potuto ottenere potere e amore. Evidentemente ciò non ti è bastato. Ah! Sono infiammata e trascinata dalle furie!

Ormai tu eri determinato a partire ed io non potevo fare altro che osservare la flotta troiana allontanarsi e scomparire tra le onde del mare: vattene, segui coi venti l'Italia, cerca regni attraverso le onde. Il vento s'era fatto silenzioso e silenzioso mare, tutto taceva; ma grido. Il grido, solo, del mio cuore.

Alternavo dei momenti di rara lucidità ad altri in cui perdevo ogni forma il controllo su me stessa, venendo completamente travolta da un folle furor. Solo allora, infelice, mi resi pienamente cosciente dell'empietà delle azioni che avevo commesso. Spero che gli dei mi ascoltino e puniscano il tuo tradimento con battaglie cruente, con la visione della morte dei tuoi soldati. Confido che tu cada in battaglia, e il tuo corpo mai più sia ritrovato.

È così dunque, piano piano che la ferita che mi ha creato il tuo abbandono si è fatta sempre più profonda, ha cominciato a nascere dentro di me la volontà di fermare questo dolore e di abbandonare questa vita per sempre. Anna, vorrei avere avuto il coraggio di dirtelo, guardarti negli occhi e abbracciarti un'ultima volta. Io morirò, ma i Cartaginesi continueranno la guerra contro i Troiani, onorando le mie ceneri. Come ultimo desiderio, miei amati cittadini, confido che non permettiate che ci sia mai più pace tra i due popoli.

Vissi ed il corso che la sorte mi diede, l'ho compiuto, ed ora la grande immagine di me andrà sotto le terre. Fondai una città famosa, vidi le mie mura, vendicato il marito, ricevetti soddisfazione dal fratello nemico, felice, ah, troppo felice, se soltanto le vostre carene dardanie non avessero mai toccato i nostri lidi.

E ora che mi trovo nella mia camera, distesa sul letto e con le tue vesti al mio fianco, posso sentire ancora il tuo profumo. Ripenso a tutto quello che abbiamo passato e mi rendo conto di quanto in realtà fosse vero il nostro amore: perseguire il volere degli Dei è stata veramente la tua volontà? Spero che ti ricorderai, mio Enea, quando avrai compiuto il tuo destino, tutto quello che abbiamo vissuto e che il tuo cuore batterà ancora al pensiero di quello che è stato.

Tua per sempre, nella vita e nella morte,
Didone.